



Estate in musica



Il chitarrista Pat Metheny. In alto, a destra, il Castello Scaligero di Villafranca (foto Brenzoni)

Stasera alle 21,30 il chitarrista apre il tour italiano presentando il suo ultimo cd «The Way Up»

Sei corde nel castello

Pat Metheny Group in concerto a Villafranca

Il disco, articolato in quattro tracce, è una sorta di «esercizio di stile»

Si inaugura con il concerto di stasera a Villafranca il tour italiano del Pat Metheny Group. L'appuntamento con la band guidata dal chitarrista è per le 21,30 al Castello Scaligero dove verrà ufficialmente presentato l'ultimo album "The Way Up", primo disco del supergruppo per l'etichetta Nonesuch.

Articolato in quattro tracce, è una sorta di «esercizio di stile» in cui lo stesso segmento armonico viene stravolto in diversi punti di vista con arrangiamenti e ripensamenti ritmici differenti. Naturalmente il suono e l'impostazione rimane quella classica di questa band che ha basato la fortuna degli ultimi venticinque anni su un impasto accattivante di suoni evocativi, jazz e ritmi latini.

Assieme al leader nel concerto di stasera (organizzato da Veneto Jazz con la collaborazione di Eventi) ci sarà una formazione che unisce compagni "storici" del chitarrista e nuovi talenti entrati da poco nel gruppo.

Il setto comprende oltre al leader, il tastierista Lyle Mays, il trombettista Cuong Vu, il bassista Steve Rodby, il batterista Antonio Sanchez (qualcuno loricorderà forse nel trio del chitarrista l'anno scorso al Teatro Romano), il percussionista Nando Lauria e l'armonicista Gregoire Maret.

"The Way Up" è il dodicesimo album del gruppo che mosse i primi passi nel 1977 arrivando a far parlare di sé con il disco omonimo del '78 e con una formazione i cui due soli membri ancora attivi nella band sono ovviamente Metheny e Lyle Mays. Lo sviluppo di una peculiare cifra stilistica è andato di

pari passo con la creazione di un suono che oltre a diventare un marchio di fabbrica ha fruttato piazzamenti da hit parade, grammies e milioni di copie vendute soprattutto a partire dal 1986 con "Still (Life) Talking" che Metheny venne a presentare nel Veronese nel 1987 in un concerto estivo tutto esaurito nel campo da calcio comunale a Peschiera.

Il gruppo di Metheny, che tra l'altro è tornato in diverse occasioni a Verona (nel 1989 al Palasport e nel 1998 in Arena), si è fermato soprattutto grazie alle intuizioni, al suono e allo stile del leader, un chitarrista nato nel 1954 a Lee's Summit nel Missouri, che sin da giovane prometteva bene. E in effetti ha solo ventun'anni quando riesce a strappare un contratto al-

tedesca Ecm che producendogli il primo disco "Bright Size Life" lancia sul mercato forse uno tra i più bei dischi per trio di chitarra jazz usciti negli ultimi trent'anni, nonché un buon successo di vendite e una vera pietra miliare per i chitarristi di tutto il mondo.

"Bright Size Life" venne registrato in sole sei ore nel dicembre 1975 a Ludwigsburg, vicino a Stoccarda, con Jaco Pasto-

rius al basso elettrico e Bob Moses alla batteria. Un periodo ben diverso da quello odierno per Metheny, stando almeno a quello che ricorda in una recente intervista sulla rivista francese "Jazz Magazine" a proposito della sua partenza da New York alla volta della Germania in compagnia di Pastorius, con zaino e chitarra a tracolla in aeroporto. L'attività in trio di Metheny, assieme a quel-

la dedicata al suo "group", in effetti ha sempre impegnato la maggior parte delle sue energie, anche se non vanno dimenticate le sue riuscite collaborazioni con grandi nomi: David Bowie e Joni Mitchell ma anche, tra i jazzisti, Ornette Coleman, Dewey Redman, Michael Brecker e Charlie Haden.

Il concerto stasera si terrà anche in caso di pioggia.

Luigi Sabelli



La Perdido Jazz Band (foto Brenzoni)

Note & solidarietà. Destinati a un centro per la ricerca sul diabete

Due band che fanno bene

Perdido e Ritmosinfonica fanno incassare 10mila euro

Il diabete è una malattia che al mondo colpisce più di 120 milioni di persone. Le gravi conseguenze delle complicanze sono devastanti, ma nella maggior parte dei casi, come la cecità, o le complicanze cardiovascolari, non sono mortali, almeno a breve termine.

Questo è uno dei motivi per cui la cosiddetta "malattia dolce" è stata troppo spesso messa in secondo piano sia nei progetti di ricerca, sia nelle campagne di informazione nazionali del Ministero della salute. Tutto questo da grande valore all'iniziativa del Lion's Club che l'altra sera ha raccolto quasi 10 mila euro di donazioni a favore di un grande istituto per la ricerca sul diabete a Perugia, una struttura che dovrebbe essere, almeno nelle intenzioni degli ideatori, il fiore all'occhiello italiano del settore.

L'occasione era quella di un concerto benefico, al quale ha partecipato un pubblico di 450 persone, in cui sono sfilate due rinomate formazioni veronesi che hanno proposto un carrellata sul cosiddetto jazz prebellico. La Perdido, ovvero Gian Antonio "Sabu" Bresciani alla tromba, Saulo Agostini al trombone, Rossano Fravezzi al clarinetto, Francesco Agostini al piano, Gianni Romano al banjo, corrado Patuzzo e Piero D'Elia alla batteria hanno proposto tre distinte sezioni in cui

potrebbe essere ipoteticamente suddivisa la tradizione jazz: un "Omaggio a Louis Armstrong", "Dal ragtime al jazz", "Retaggio della dominazione francese in Louisiana" e un tributo all'amore con Georgia e All Of Me cantate dall'ospite speciale Susi Dal Ben.

Nella seconda parte Marco Pasetto e la sua big band Ritmo Sinfonica Città di Verona hanno spostato l'orologio di dieci, quindici anni in avanti rispetto a quello che avevamo ascoltato. Siamo in anni in cui il jazz è ben radicato nella cultura americana ed ecco allora "Such Sweet Thunder" e altri classici dell'enorme repertorio di Ellington, come "Come Sunday", cantata da una Cheryl Porter in ghingheri.

Nel corso del set non sono mancati i classici dell'orchestra di Basie, di Benny Goodman, i capolavori di Gershwin (Summertime e I Loves You Porgy), un omaggio allo spiritual con "They Crucified My Lord" e una conclusione con "In The Mood" tratto dalla scaletta classica di Glenn Miller. Ma al di là della musica e della riuscita della serata testimoniata dall'entusiasmo del pubblico, il valore dell'iniziativa rimane, per una volta, l'importante messaggio di speranza per la sconfitta di una malattia "sociale" e dai costi sanitari in crescita esponenziale. (lul.sa.)

Rinascimento in chiostro. Gustoso amalgama di raffinato canto, suoni e poesia

A cappella sull'Adige

Superbi il Coro San Giorgio e l'arpista Soffiati

Un amalgama gustoso di raffinato canto corale a cappella, di suoni d'arpa toccata con eleganza e di squisita poesia nel chiostro della chiesa di San Giorgio in Braida sull'Adige silenzioso.

Tutto questo è stato lo spettacolo "Rinascimento in chiostro" offerto dalla Cappella vocale dell'Accademia San Giorgio, dalla maestria di Cecilia Soffiati all'arpa e dalla calda voce recitante di Silvia Manfrini.

Un insieme raffinato e colto che ha saputo, però, accattivarsi l'attenzione del pubblico e scaldarlo negli applausi convinti anche se la serata all'aperto non è stata proprio estiva.

La Cappella vocale dell'Accademia San Giorgio, composta tutta di cantori non professionisti, sotto l'attenta, precisa e sensibile direzione del maestro Luca Zenato, ha portato gli ascoltatori a respirare il clima del Rinascimento attraverso brani musicali tratti da autori come Luca Marenzio, Andrea Gabrieli, B. Donato, Jean Tabourot e Fabritio Azzaiolo.

Un canto mai urlato, in cui le voci hanno saputo farsi apprezzare tutte per la grande capacità di intrecciarsi le une alle altre nel ricreare il clima della stagione, delle corti in cui sono nate le canzoni presentate. L'esecuzione a cappella non ha permesso ai cantori sbavature che nessun suono strumentale avrebbe potuto coprire.

Il pubblico, ma anche gli esecutori, hanno dimostrato in particolare di gustare il brano spiritoso «La mia manza» che è stato ripetuto tra i bis finali assieme a «Belle qui tiens ma vie» di Jean Tabourot.

L'arpa di Cecilia Soffiati con le musiche di Vincenzo Galilei, Fabritio Caroso e di Jean Tabourot hanno contribuito a mantenere ed incrementare il clima rinascimentale tra l'esecuzione dei canti e la recitazione delle poesie di autori ben conosciuti. Il tocco delle corde dell'arpa, preciso e delicato nello stesso momento, hanno messo in mostra



L'arpista Cecilia Soffiati durante l'esibizione nel Chiostro della chiesa di San Giorgio in Braida (foto Brenzoni)

la bravura della giovane suonatrice. Anche a lei il merito per la riuscita della serata, che pur non essendo di facile ascolto, non ha certo annoiato anche perché, giustamente, lo spettacolo non si è prolungato molto nel tempo.

Una sottolineatura di merito spetta pure alla recitazione calda, accattivante e carezzevole di Silvia Manfrini che ha dato voce alle poesie in-

trise d'amore sognante o melanconico come «Ecco sparir le stelle» e «spirar l'Aura» di Torquato Tasso, «Avventuroso carcere soave» di Ludovico Ariosto e «Io son da l'aspettar si stanca» di Gaspara Stampa. Ma anche ai versi scanzonati e irriverenti di Francesco Berni che nella sua poesia Chiome d'argento fiorisce e attorte della sua donna canta... la bruttezza.

Giuseppe Corrà



PubliAdige

"LA PUBBLICITÀ NELLA TUA CITTÀ"

AREA STAMPA E INTERNET
Piazza Pradaval, 14 - 37122 Verona
tel. 045 8089811

AREA AUDIOVISIVI
Via della Scienza, 25 - 37139 Z.A.I. (2) Località Bassone (VR)
tel. 045 8063212

Se lo spettacolo è il tuo lavoro
questa pagina è il tuo palcoscenico

PubliAdige



045.8000.266

Leitmotiv
Lap Dance - Live Show

**SPECIALE MERCOLEDÌ:
SEXY SERATA
JEANS**

Prenotazioni tavoli 335-7017654
Via Ticino - Alvarilla Vicentina - Vicenza
da Martedì a Sabato
dalle ore 22.30 alle 4.00